

**IL COMMENTO**

di FRANCO CARDINI

**LA CROCIATA DI FRANCESCO**

«**V**OGLIAMO un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace, vogliamo che in questa nostra

società, dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace; mai più la guerra! Mai più la guerra! La pace è un dono troppo prezioso, che deve essere promosso e tutelato». Sono parole pronunziate da papa Francesco domenica scorsa, all'Angelus, davanti alla folla immensa raccolta come di consueto in Piazza San Pietro. In quell'occasione, il Pontefice ha chiesto ai cattolici

una giornata non solo di preghiera, ma anche di mobilitazione: sabato egli domanda che i fedeli osservino il digiuno e, alla sera, si raccolgano in una grande veglia di preghiera. Teatro di essa a Roma sarà San Pietro: ma altre veglie si avranno altrove, dinanzi alle cattedrali e ai santuari o anche alle chiese parrocchiali.

[Segue a pagina 2]

# La crociata di Papa Francesco Mobilitazione contro la guerra

*Spregiudicata scelta di essere anche leader politico. La lezione peronista*



di **FRANCO CARDINI**

[SEGUE DALLA PRIMA]

**IL CAPO** della Chiesa cattolica, a proposito della crisi siriana, non prende posizione, non attribuisce responsabilità: chiede solo che la guerra non scoppi e che si cerchi una soluzione negoziata, quindi pacifica.

**DAL PUNTO DI VISTA** propriamente politico-religioso, il messaggio è chiarissimo: le preghiere saranno anzitutto rivolte a Dio affinché illumini il Congresso degli Stati Uniti d'America, chiamato al presidente Obama – dopo il precedente della Camera dei Comuni britannica – a pronunziarsi sulla questione siriana. È chiaro che da quel responso dipende largamente il futuro di quel paese, e chissà, di una buona porzione del già martoriato Vicino Oriente. Eppure, c'è di più: sul piano liturgico, anzitutto. La sera del 7 settembre, con i Vespri della vigilia, secondo il calendario liturgico della Chiesa si entrerà nella festa della Natività della Vergine Maria, celebrata appunto l'8. È una grande solennità della Chiesa, negli ultimi tempi celebrata un po' in sordina: il Pontefice coglie l'occasione per rilanciarla insieme

con un'altra pratica piuttosto desueta tra i cattolici: il digiuno. Una bella mossa tradizionalista-restauratrice, anche se non è stata notata.

Ma c'è un'altra cosa ancora: e qui il Papa tradizionalista si dimostra innovatore audace, quasi spregiudicato. E verrebbe quasi da pensare che l'anziano uomo di Chiesa argentino sia ben memore della lezione appresa da adolescente quando, nella sua Argentina, era già abbastanza grande da seguire le vicende del suo paese e da osservare — se non addirittura dall'essere coinvolto — uno dei più grandi esperimenti di coinvolgimento politico della masse nella storia del XX secolo: quello peronista, specie attorno al 1952, l'anno della tragica morte di Evita e del culmine del suo culto civico-parareligioso.

**IN EFFETTI**, rileggiamo le poche parole dell'Angelus citate in apertura: sono senza dubbio espressioni di un capo religioso; ma anche di un grande leader carismatico laico, di un politico. Francesco fa appello diretto al popolo di Dio: fissa una data e un'ora, sabato prossimo, ai vespri. Chiede una prova corale d'impegno: esorta i fedeli a contarsi e a lasciarsi contare; a dare un segnale forte a chi auspica la guerra. Quasi un avvertimento. In un conflitto che divide

i governi e le opinioni pubbliche occidentali, ma anche lo stesso Islam (turchi e qatarioti sono interventisti; i musulmani sunniti in genere non sono sfavorevoli all'uso della forza contro l'alawita Assad), il Papa schiera con decisione la Chiesa sul principio che fu già di Pio XII nel '39: con la pace tutto può essere salvato, le guerre le perdono tutti, vincitori compresi. Però, Papa Pacelli non fece appello alle folle cattoliche, non chiese loro un gesto aperto e forte; e neppure Giovanni Paolo II, che pure era un carismatico con un grande senso mediatico, osò mai altrettanto.

**DICIAMOLO** con chiarezza: nonostante il dialogo tra i papi e le folle dei fedeli sia consueto e molto antico (pensiamo soltanto ai giubilei), un gesto come questo di papa Francesco è qualcosa di nuovo: anche perché interviene direttamente su un evento politico su molti milioni di fedeli sparsi per tutto il mondo.

Forse, con tutte le cautele del caso, un solo altro gesto gli è paragonabile. Quello di un altro papa riformatore, Urbano II, che nel novembre 1095 da Clermont in Alvernia chiamò i fedeli d'Occidente al soccorso dei fratelli cristiani d'Oriente minacciati dai turchi selgiuchidi. E fu quella che, a posteriori, è stata definita la prima crociata. Ma su quel lontano episodio siamo poco e mal informati.

Papa Francesco, che sta fronteggiando una crisi senza precedenti nella Chiesa cattolica (la scristianizzazione dell'Occidente, la perdita dei fedeli a vantaggio delle sette protestanti in Africa e in America latina), mentre procede

a una forte revisione dei quadri dirigenti ecclesiali e vaticani, lancia anche un appello di mobilitazione alle forze cattoliche. Siate certi che non sarà l'ultimo.

**LA RICHIESTA**

**Una soluzione negoziata per risolvere la crisi siriana evitando l'uso delle armi**

**LA SCELTA**

**Il Pontefice schiera la Chiesa e invoca l'unità in un conflitto che divide stati e religioni**

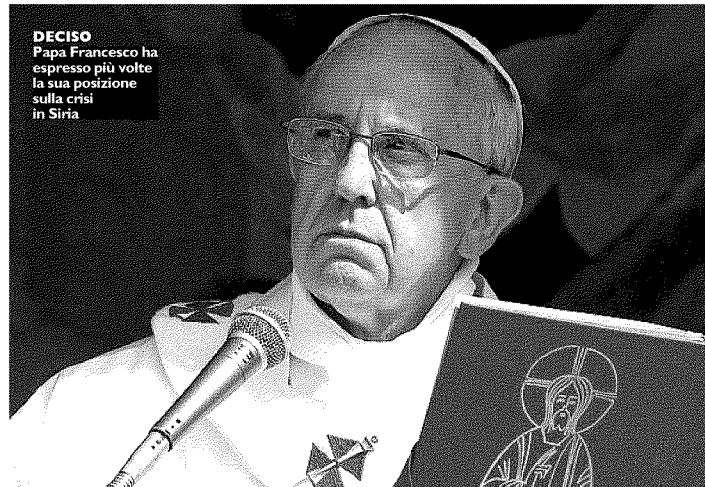
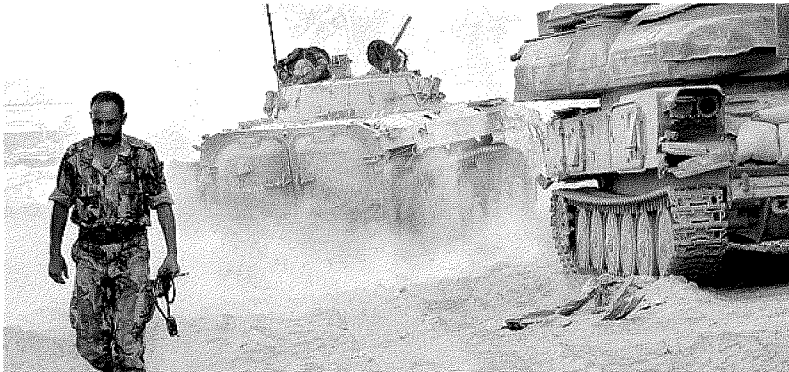
**I PRECEDENTI**

**Il discorso di Pacelli**

Il 24 dicembre 1951 Pio XII disse: «Vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da conflitti, scoppi la pace; mai più la guerra». Il discorso fu ripreso anche da Benedetto XVI nel 2007 e 2009 per la pace in Medio Oriente

**Wojtyla e l'Iraq**

Il 16 marzo 2003, durante l'Angelus, Giovanni Paolo II si schierò contro la guerra in Iraq. «Appartengo alla generazione che ricorda bene la guerra, per questo ho anche il dovere morale di dire 'mai più la guerra'»



**DECISO**  
Papa Francesco ha espresso più volte la sua posizione sulla crisi in Siria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.